LIBRERIA PEGASO
T 0376 638619
Benaco - Castiglione d/S

A cura di **Luca Morselli/ *hankvoice@hotmail.com***

Luigi Farini, giornalista di *Repubblica* e de *L'Espresso*, esperto di cronaca giudiziaria e appassionato di finanza e borsa, decide di buttarsi nell'imprenditoria e apre a Pavia, dove vive, una piccola attività di pizza d'asporto. E subito si scontra con la burocrazia italiana: obblighi, autorizzazioni, carte, bolli, spese, certificati, ispezioni, permessi. Passano mesi, il neo imprenditore ha già speso centomila euro e non ha ancora venduto una pizza. Dopo infinite prassi da regolamento, riesce finalmente ad aprire l'attività. Perseguitato però dagli "esperti" che devono garantire sull'adempienza alle norme del locale, come il medico chiamato a giudicare l'incolumità sanitaria, che si porta via mille euro per una visita di dieci minuti e il responsabile dei corsi contro gli infortuni che costa 300 euro a lezione, per spiegare l'esatta definizione dei "luoghi bagnati" o che sia meglio "non tentare di spegnere le fiamme con materiale infiammabile". Alle prese poi con dipendenti che spariscono dopo pochi giorni, una pizzaiola che, rimasta incinta, chiede subito la malattia per "gravidanza a rischio", salvo aprire una pizzeria proprio di fronte, lavorare giorno e notte insieme al suo bel pancione e continuare a prendere due stipendi. Si cerca di licenziarla, ma il sindacato la protegge, chiedendo un "accordo" per risolvere la questione. Dopo due anni, Gigi Furini molla e chiude tutto. Questo libro è il racconto autobiografico di quella terribile esperienza, consumata con il conto in rosso, lotte fra uffici di burocrazia e di sindacato e una dose sempre più crescente di gocce di Gutron. Un racconto tragicomico sullo stato di salute delle infrastrutture lavorative italiane, bloccate dal corporativismo e dall'inefficienza: un'enorme macchina parassitaria che vive delle fatiche altrui: *"non è sfiga* –dice Furini- *è il sistema"*. Un viaggio fantozziano nell'universo di trappole che assalgono la piccola imprenditoria nella loro gravosa resistenza ad esistere, volutamente dalle tinte farsesche e disperanti, senza nessuna deriva né populista né destrorsa, ma, anzi, con un tono disincantato, da pessimismo cinico, e che usa la risata come l'arma di una rassegnata e consapevole presa di coscienza sul nostro welfare vecchio e straccione. *Volevo solo vendere la pizza* perché il nostro autore e protagonista, ex maoista e sognatore rivoluzionario, ha continuato a fare il giornalista ed è rimasto di sinistra "nonostante" l'astio spaventoso verso sindacati e lavoratori, come buon e tanto conosciuto luogo comune farebbe pensare: i padroni ricchi, conservatori e da spolpare, i lavoratori vittime da sempre di angherie . Furini vi vede una deriva etica collettiva e a "multi-censo", che sta ammazzando, nei suoi vari aspetti, nei suoi diversi rami gerarchici, la qualità e il funzionamento del lavoro, con l'eterna qualità dell'italiano "*fotti l'altro prima che lui fotta te"* finalmente assurta a linea guida. Buona lettura.

VOLEVO SOLO VENDERE LA PIZZA
di Luigi Furini
Garzanti
14 euro

MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola / *underdog1982@libero.it***

Se, in questi primi mesi del 2008, avete qualche volta cercato compagnia sintonizzandovi sulle frequenze della vostra stazione radio preferita è molto difficile che non vi sia capitato di ascoltare anche solo di sfuggita *Charlie fa surf*, l'ultimo singolo dei Baustelle: un testo spassosamente ironico sorretto da una melodia ficcante e contagiosa che ha trainato il nuovo album della band toscana (da anni però il leader Francesco Bianconi vive a Milano) in vetta alle classifiche di vendita del nostro paese. Con pieno merito per di più, a dispetto dei musi lunghi e delle arroganti alzate di spalle di coloro che han la bontà di definirsi alternativi – di grazia: a chi? a che cosa? – e che han sempre considerato i Baustelle dei fighetti con la puzza sotto al naso.
Ovviamente costoro addurranno i piani alti delle classifiche raggiunti da *Amen* a precisa conferma delle loro tesi, ma dovesse essere così sarà ancora una volta l'invidia a parlare. "Ancora una volta", già, perché il chitarrista e cantante Francesco Bianconi, l'altro chitarrista Claudio Brasini e la tastierista e cantante Rachele Bastreghi fin dal loro apparire sulla scena han dato la netta impressione di essere dei predestinati: l'album d'esordio *Sussidiario illustrato della giovinezza* (2000) vinse meritatamente il Premio Fuori dal Mucchio per il miglior debutto discografico italiano dell'anno; senza scandalo alcuno il successivo di tre anni *La moda del lento* si aggiudicò il titolo di miglior disco della stagione al Meeting delle Etichette Indipendenti tenutosi come ogni anno a Faenza; il grande, ma quasi sempre musicalmente distratto, pubblico si accorse a tal punto di loro da trascinarli addirittura sul palco del Festivalbar per suonare *La guerra è finita*, singolo tratto da *La malavita*, ottimo terzo lavoro datato 2005. Gli attuali primi posti delle classifiche non sono, dunque, che il naturale processo di crescita e colonizzazione musicale dei Baustelle, dato che il loro pop è insieme talmente coinvolgente, immediato, complesso e straniante che nessuno potrà ancora sperare di resistervi a lungo. In *Amen* Bianconi raggiunge vette liriche e melodiche sensazionali come il singolo di cui ho scritto all'inizio, l'acuta e spigliata visione sociale di *Il liberismo ha i giorni contati*, l'intenso sentimentalismo in salsa psichedelica di *L*, l'ironico cinismo intriso di rock di *Antropophagus*, l'omaggio country-blues a Lee Hazlewood di *Panico!*, la fanciullezza rapita per pianoforte ed archi di *Alfredo*, l'oscura ma sensuale urbanità di *Dark Room* e l'eredità di vita vissuta in chiave pop'n'roll di *L'uomo del secolo*. Si tratta comunque di un disco bellissimo nella sua interezza e perfettamente coeso pur nello sfrenato eclettismo che lo caratterizza, con echi qui del Battiato più pop e là del Battisti fine anni '70 e arrangiamenti orchestrali che rimandano tanto alle colonne sonore francesi e statunitensi di una trentina d'anni fa quanto alle più ardite spericolatezze della dance meno dozzinale. Snobbatelo a vostro rischio e pericolo.

AMEN
Baustelle
2008

CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

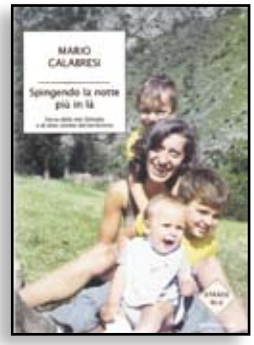
Per due fratelli, adulti ma in disastrose condizioni economiche, cercare aiuto da mamma e papà non è strano.
Ma se il metodo scelto per ottenere il "prestito" è organizzare una rapina alla gioielleria gestita dai due anziani genitori, quella che poteva essere una commedia assume i toni nerissimi di un dramma famigliare di provincia.
Il piano, progettato per essere il classico gioco da ragazzi, sfugge al controllo dei fratelli, che si ritrovano le mani sporche del sangue a loro più caro. Questo è lo spunto del nuovo film di Sidney Lumet; il regista statunitense ha 84 anni e una filmografia sterminata che inizia nel remoto 1948, ma il suo sguardo non potrebbe essere più lucido. La sua ultima fatica cinematografica risulta magnetica e spiazzante fin dai primi minuti grazie alla potenza delle sue inquadrature; la scena della rapina (il vero fulcro della vicenda narrata, che si apre in medias res) inchioda subito lo spettatore alla poltrona per la tensione che sprigiona (e la concitazione del rapinatore improvvisato non può non riportare alla memoria quello che forse è il capolavoro di Lumet, *Quel pomeriggio di un giorno da cani*). Dal momento clou della rapina, che cambierà per sempre i destini dei protagonisti, il film procede senza ordine cronologico, avanti e indietro nel tempo, in un movimento a spirale che simboleggia il meccanismo in cui sono intrappolati i due fratelli, Hank (Ethan Hawke) ed Andy (Phillip Seymour Hoffmann). Quel delitto, invece di ridare loro la sospirata libertà, innesca una serie di eventi a catena sempre più drammatici, che si stringono intorno a loro senza lasciare scampo. *Onora il padre e la madre*, nonostante il titolo italiano dia spazio anche all'altra metà del cielo, è un film prettamente maschile; i protagonisti sono gli uomini della famiglia Hanson, padre (un dolente, magnifico Albert Finney) e due figli maschi, legati da rancori antichi e indissolubili e da rapporti di forza spietati che il tempo non può modificare. Le donne restano a margine, concrete ed esigenti, osservatrici impietose delle azioni degli uomini; hanno le idee chiare, progetti per il futuro, e la capacità di agire quando è necessario (anche l'anziana madre sa puntare la pistola contro il rapinatore), a differenza degli uomini. Andy e Hank sono incompiuti, vivono in un mondo di retaggi infantili, di giochi più grandi di loro che li portano alla rovina; i loro sentimenti sono irrisolti e arrivano fuori tempo massimo, esattamente come quelli del padre, che per tutta la vita ha distribuito male le attenzioni per i due figli e chiede perdono quando è ormai troppo tardi. Lumet costruisce un noir di precisione matematica, sezionando le vite dei protagonisti con cinismo, grazie a una regia che è eloquente anche quando l'inquadratura si sofferma sulle tante stanze vuote che costellano le vite dei protagonisti. Il finale è nerissimo e memorabile, orchestrato dallo sguardo implacabile del regista.
Le colpe dei padri non ricadono sui figli, ma si trasmettono come malattie genetiche; quello che Lumet ritrae, sotto una luce livida, è un gruppo di famiglia in un interno allo stadio terminale della meschinità.

ONORA IL PADRE E LA MADRE
di Sidney Lumet
2008

LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Luca Cremonesi/*cremonesiluca@yahoo.it***

Lo avevo visto in bella mostra in tutte le vetrine delle librerie, ma non gli avevo dato importanza. Non so il perché, temevo fosse un testo di ricordi personali (galeotta fu la copertina) e così non mi andava di affrontare questa vicenda da quel punto di vista. Poco tempo fa, però, *Ballarò* ha dedicato un'intera puntata ai figli e/o parenti delle vittime del terrorismo. Io non ho visto quella trasmissione, ma tante persone, la mattina seguente, me ne hanno parlato non perché io sia un punto di riferimento, ma perché è risaputa la mia stima per Adriano Sofri. "Hai visto? Leggiti il libro del figlio di Calabresi! Metteva i brividi la lettura di Zingaretti". "Vedrai… e vedremo se ancora avrai stima per certe persone!". Non mi va di essere accusato, da destra a manca, di essere superficiale e così, dato che stimo le persone che me ne hanno parlato, ho deciso di acquistare il volume del figlio del commissario di polizia Luigi Calabresi, ucciso materialmente (sentenza definitiva) da Bompressi (fuggiasco in Francia) e Pietrostefani (graziato). Sofri, meglio ricordarlo (già!) è condannato in quanto mandante ideologico (e non reale – sentenza definitiva). In sostanza è accusato di aver buttato benzina sul fuoco, ma non ci sono le prove (neppure Marino, l'unico testimone su cui è costruito il processo, ha avuto il coraggio di affermarlo) che Sofri abbia detto: "Andate e uccidete Calabresi". Dalle prime pagine di questo testo (divorato in due ore) emerge chiara una cosa: il volume, con buona pace delle persone di cui sopra, non è un atto d'accusa contro nessuno di preciso! Soprattutto, non è un libro melenso e piagnone di chi si sente offeso o risentito (come molti che non conoscono la vicenda e danno aria alla bocca) da una vicenda, storica che l'Italia non ha ancora deciso di affrontare in modo onesto (le compromissioni son tante quante le collusioni) altrimenti, la *questio grazia* a Sofri, sarebbe da tempo risolta, soprattutto nel paese che si vanta di essere cattolico, cristiano e intriso di questi valori! Il libro, in realtà, è un atto d'accusa chiaro e neppure tanto velato allo Stato Italiano! Mi stupisce, dunque, che sia un testo che ha fatto presa su chi, liberale e/o destrorso – non si capisce più nulla, tutto si mescola con mille etichette – ama lo Stato e vuol difenderne ad ogni costo le istituzioni. Mario Calabresi le attacca tutte, soprattutto quelle politiche, altro che "antipolitica" (così si dice) alla Grillo. Proprio perché siamo un paese di piagnoni cattolici (capaci solo di trincerarci dietro la frase: "Poverino, chissà cosa ha dovuto vivere e subire") questo libro è passato in sordina, ma si tratta di un *j'accuse* feroce, chiaro, tagliente e ben indirizzato. Mi sia concesso: quasi l'autore sapesse, molto bene e meglio dei giudici, chi è il colpevole! Prima, dunque, di sventolare bandiere e scendere in piazza con le tasche e la bocca piene di libri sarebbe sempre meglio – già – leggerli con attenzione e non farsi abbindolare dalle trasmissioni di Stato, di quello Stato bellamente accusato in modo definitivo dal testo di Mario Calabresi. Da leggere!



SPINGENDO LA NOTTE PIÙ IN LÀ
di Mario Calabresi
Mondadori
14,50 euro

COLAZIONE

BAR ITALIA
Via Tre Innocenti, 20A
Montichiari
aperto dalle 16.00

CAFFÉ MARGHERITA
P.le Resistenza, 6-7
Castiglione delle Stiviere
T 0376 631791

PASTICCERIA ARCOBALENO
Piazza Luigi Torelli, 17
Solferino
T 0376 854080

MANGIARE ETNICO

OLD WILD WEST
Via Marconi c/c Le Vele
Desenzano del Garda
sempre aperto

EL QUINCHO
Rist. Argentino
Via Kennedy, 9
Manerba del Garda
T 0365 552891

EL TROPICO LATINO
Via Pellicciai, 20
Verona
T 045 591100

PICANHA
Via Todeschino, 53
Sirmione
C 389 1610551

MANGIARE TIPICO

CIRCOLO ARCI NOVECENTO
Via Solferino, 118
Guidizzolo
Cucina e vino
C 3355241602

HOSTARIA VIOLA
Via Verdi, 32
Castiglione delle Stiviere
T 0376 670000

RISTORANTE ARLECCHINO
Via Guardi, 20
Castiglione Delle Stiviere
T 0376 631918

TRATTORIA AVANGUARDIA
P.za G. Marconi, 17
Solferino
T 0376 854055

TRATTORIA BAR FERRI
Via Avis, 38
Volta Mantovana
T 0376 83140

TRATTORIA BIRBESI
Via Sajore, 19
Birbesi di Guidizzolo
T 0376 849732

TRATTORIA LA ROSSA
Loc. Montelungo
Desenzano del Garda
T 030 9103250

TRATTORIA LA SPERANZA
Via S. Martino, 6
Solferino - T 0376 854191

TRATTORIA S. MARIA
Via S. Maria, 11
Castiglione delle Stiviere
T 0376 638340

PRE - DISCO

CAFFÈ L. CANOVA AMERICAN BAR
Via Giuseppe Zanardelli, 96
Carpenedolo
T 030 9697169

BAR CENTRALE
Piazza Castello, 18
Cavriana - T 0376 806370

IL GALETÉR
Via Giuseppe Guerzoni, 92h
Montichiari
www.galeter.it

LATTE & RUM
Piazza XX Settembre, 24
Volta Mantovana
T 0376 83041 • 0376 83054

L'OFFICINA
Viale Risorgimento, 2
Volta Mantovana
T 0376 838180

VINTAGE CAFÈ
Via Sauro
Desenzano del Garda
aperitivi dalle ore 18

PUB

STRATOS
Via Mazzini, 12
Castiglione delle Stiviere
T 0376 636604

LA BASTIGLIA
Via Garibaldi, 234
Carpenedolo - T 030 969377

HOPS
Via Colli Storici, 115
Desenzano del Garda
T 030 9910351

IRISH PUBS
Via Castello, 36
Desenzano del Garda
T 030 9142262

SEA FOX PUB
Birreria Paninoteca
Via Umberto I, 31
Monzambano
T 0376 809541

LA TANA DEL GUFO
Via Corte Ferrarini, 2
Lonato - T 030 9919900

LA LOCANDA
Via Campagna di Sotto, 4
Campagna di Lonato
T 030 9133353

LA FORTEZZA
Loc. Telegrafo, 1
Pastrengo
T 045 7170365

SNACK BAR
Grey Rosy
Via Mazzini, 109
Castiglione d/S
MANTOVA
BENACO CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

studio11
associazione culturale
T 0376 671680
www.studio11.info

L' Arte del Parquet
di Bettoni Claudio
ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA
Rivenditore autorizzato BERTI PAVIMENTI LEGNO
NUOVA SEDE Via Cavour,4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413

La Civetta
mensile indipendente di attualità e cultura
PER LA PUBBLICITA'
TELEFONA AL
320 6765135

VALENTINA ABENAVOLI
FROM "ECLAT DANS LA NUIT"

IN MOSTRA AL GALETER, MONTICHIARI DALL'11 APRILE AL 17 MAGGIO

invia le foto a Eliseo Barbàra - myspacegallery@hotmail.it

CASTIGLIONE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
ore 21.00

11/14 aprile
Festivi: ore 17.00 - 21.00
Feriali: ore 21.00
Lezioni di felicità

16/17 aprile
Follia

18/21 aprile
Festivi: ore 17.00 - 21.00
Feriali: ore 21.00
Colpo d'occhio

23/24 aprile
Paranoid Park

25 al 28 aprile
Festivi: ore 17.00 - 21.00
Feriali: ore 21.00
Juno

27 aprile
ore 15
Water Horse

30/1° maggio
Il Falsario

MANTOVA

CARPENEDOLO

la bacheca prosegue sul sito www.civetta.info